

Il rumore della neve

Agnese Arcarese

IL RUMORE DELLA NEVE

Aforismi

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Agnese Arcarese
Tutti i diritti riservati

Non se ne fa una colpa lei, non per quando chiude ogni attività per cimentarsi nella scrittura, non per quando cede e urla fuori tutti i suoi mostri, non per tutte le volte che ha amato forte e poco cuore ha ricevuto. Non ha rimorsi, né rimpianti, forse solo uno, quello di aver dato troppo alle cose sbagliate, e troppo poco a ciò che supplicava di avere tutto e prometteva di ricambiare. Questa è lei, tanti rimpianti e zero rimorsi, questo era lei, tanto amore e poca forza. Ma non è solo questo. Lei è gioia, lei è un diario scritto con le sue stesse mani, lei è un libro proibito, un libro che narra di depressione, di felicità, di voglia e di zero volontà. Lei è tutto questo e molto di più. Lei è un fallimento, è un desiderio, è gambe che si alzano dopo ogni caduta, è braccia stanche che portano ancora i pesi della coscienza.

È ciò che sai, ciò che credi di sapere, ciò che pensi e non dici, ciò che vorresti da lei e non ti sa dare. Lei è un foglio, una foglia, una canzone urlata, un gelato che ti fa perdere l'equilibrio, è un viaggio di non ritorno. Lei è quella persona che pochi cercano, che nes-

suno cerca, che tutti chiamano, che si lascia odiare, amare e uccidere. È un sorriso, una lacrima nascosta, parolacce, libri, libri e libri. È insulti, è ferirsi, auto mutilarsi, tristezza. È fedeltà, lealtà, è un bruco che aspetta di trasformarsi sotto la cattiveria di farfalle. È volontà lei, è vittima lei, è fragilità lei, è tutto e niente lei. E cosa più importante, lei è una ragazza. Lei è un essere umano, ha occhi bocca e cuore. Ha desideri. Lei non solo è, ma anche ha. Ha promesse, ha speranze, ha la voglia di esistere e di morire, e un accordo è difficile trovarlo, perciò non muore e neppure vive, così da non far soffrire nessuno dei due, e a soffrire è solo lei. Ha ricevuto amore, ha ricevuto schiaffi, ha amato più di certi esseri che si dicono buoni e di buono non hanno neppure il cervello. Ha veleno nelle vene, ha piombi al posto delle vene, fa fatica a volare perché troppo pesante. Ha libri, ha un cuore. Ha un cuore che resta in petto con la voglia di scappare negli occhi. Ha una vita lei. Ha paura lei. È poca forza tutta fallimenti e zero volontà. Ma una cosa c'è, c'è che non si arrende lei, né ora né mai. C'è che continua a cadere alla stessa buca. Chiamala pure stupida, delusione, schifo, grassa, mostro, chiamala come vuoi, questa vita non risparmia nessuno. Questa vita ti prende, ti ferisce, ti libera, ti imprigiona e sei solo una marionetta. Strapperà i fili lei, andrà via lei, correrà, sarà una

criminale, avrà rubato se stessa, avrà fatto di sé ciò che vuole. Avrà mantenuto ogni singola promessa fatta a se stessa. Si sarà tenuta in vita in quel mare in tempesta e in quell'uragano.

Sarà stanca, avrà vinto la sua battaglia. Chiamala pure fallita, lei sarà una vincente, avrà tra le mani la più grande delle vittorie, avrà tra le mani la sua vita, avrà negli occhi di nuovo quell'amore, avrà quel sorriso che si era spento e a ritrovarlo vi è riuscita dopo anni. Avrà polvere magica in corpo, non avrà più dolore, rancore, odio. Sarà libera lei. Come un gabbiano, un delfino, un falco, una lepre. Sarà solo lei, solo se stessa. E tutti i se, tutti i ma saranno solo passato. Ce l'avrà fatta lei. Sarà lì ad aiutare quelli che stanno ancora lottando. Perché lei, la sua battaglia, l'avrà vinta da un pezzo. Non aspetterà più mani per levarsi, per amarsi, le basterà se stessa, si farà luce da sola, si amerà, magari si distruggerà ancora un po', ma adesso è felice lei. Lei sono io. Lei sei tu. Lei è ogni ragazza in questa terra, con le sue paure, le sue speranze e i suoi sogni. Ognuno di lei ce la farà. Posso prometterlo. Ce l'abbiamo dentro quella forza. E se sarai zero volontà la troverai nella settima camera del cuore. Puoi farcela signorina. Stringi i denti, solo fino a domani. Domani andrà meglio bambina. Andrà tutto bene soldatessa. Andrà tutto bene principessa.

Mi avevano detto che stare insieme sarebbe stato bello. Mi avevano detto che ad esser se stessi non c'era niente di male. Mi avevano promesso belle cose e la felicità. Dovevo solo aprirmi, abbandonare quel mondo chiamato casa mia. Poi mi hanno convinta, mi sono anche lasciata andare, è stato proprio quel giorno che ho scoperto quanto possa fare paura la gente di fuori, che è peggio di quando la guardi da dentro, perché lì fuori non puoi difenderti, o forse sì, ma sono quelle tecniche che ad imparare non si fa subito. Mi avevano detto che mi sarei fatta male. Mi avevano detto che sarebbe andata bene. Avevo anche tentato, che sia andata bene o male ora sono di nuovo scappata, e quel qualcuno prova a mandarmi in pista. Ma forse sto meglio dentro l'armadio.

Spesso mi domando il perché, il perché di tutte queste parole, tutte queste frasi, queste domande, questi dubbi, questi fogli pieni di pensieri. Una risposta non me la do mai, forse per il piacere di lasciarmi in sospeso, in fondo è un mio vizio lasciare tutto a metà, forse perché una risposta in fondo non c'è, quando nasci non ti chiedi perché sei nato, così sono per me

le parole, non mi chiedo perché baso la mia esistenza sulla scrittura, so solo che è un'esigenza, un bisogno incontrollato, che quando la mia mente mette insieme qualche parola devo lasciare tutto a metà per poggiare i pensieri su dei fogli, per liberarmi, per riprendere a sorridere, perché i pensieri pesano come piombi nella mia mente. Ed è per questo che scrivo, scrivo e scrivo, come se bastasse una penna a far sparire i problemi, e un po' ci credo, in fondo, che una semplice penna e un piccolo diario possano salvarti.

Molti credono che dei semplici ragazzi non conoscano la parola "dolore", "debolezza", "paura". Li credono forti, incapaci di provare male forse, imbattibili, senza problemi e con un futuro bellissimo. Ma loro non lo sanno, non sanno di tutte quelle notti, quelle mattine, quelle ore, dove tutto perde senso e si resta soli, tu e il tuo dolore a fissarvi, non lo sanno che un futuro può mettere ansia a un cuore inesperto che non sa se avrà ancora ferite o qualche carezza. Che ne sanno loro delle cuffie di prima mattina su un autobus che sembra non arrivare più, e un po' ci speri che non arrivi, così da non essere costretto a vedere le solite facce, i soliti banchi, la solita stanchezza attaccata alla schie-

na delle persone, ma quel pullman arriva, arriva sempre, e tu sei sempre un po' meno pronta ad affrontare quelle facce. Che ne sanno loro di come un ragazzo si tiri a forza giù dal letto, si tiri a forza fuori dalla tristezza. Che ne sanno loro della nostra adolescenza, che ne sanno loro dei nostri guai, che ne sanno loro della nostra generazione schiacciata da questa strana società. Che ne sanno loro di noi. Un bel niente!

Lascia scivolare via la tristezza che tieni nelle mani, altrimenti non potrai afferrare la felicità, basta un attimo.

Preferisco leggere in silenzio i testi nascosti della gente piuttosto che stare ore a parlare, lo trovo più consistente nel conoscere il loro vero cuore.

E se lasciassi perdere del tutto le persone e facessi solo amicizia con i libri?

Nessuno resterà, e sai perché?

Perché, in fondo, nessuno è mai arrivato. Ognuno resta alla soglia del suo cuore, senza coraggio per oltrepassarla. Inutile paura che ci blocca come burattini.

“E tu combatti?”

“Non lo so più.”

Ma anche se la gente pensa male di me, a me non importa, in fondo la guerra è tra me e me, il resto è cenere, un soffio e scompare.

E adesso è ora di dire basta. Cos'è tutta quest'ansia? Lasciale stare quelle paure, quei cicloni che ti portano via ogni senso logico, lasciala stare questa vita. Guarda oltre questo cemento, guarda oltre questo tuo pianeta di illusioni, smettila di piangere, smettila di farti del male.

“Poi passa... non passa non passa mai, ma almeno illudiamoci.”

Ascoltare musica allegra mentre le lacrime ti tagliano il volto, solo per scappare via, solo per fuggire una penultima volta... solo nell'illusione di diventare parte di quella canzone, quella canzone allegra, leggera, proprio come tu non sarai mai.

È passata l'ambulanza, e mentre lì dentro c'è un uomo che cerca di tenersi stretta la vita, io la butto ai cani, ditemi se non faccio schifo.

E hai un cuore pieno di libri e citazioni, non c'è spazio per le persone, le cacci fuori, loro rovinano tutto, e tu sei già abbastanza rovinata.